

Giustizia L'obiettivo è intervenire sui procedimenti del premier evitando effetti devastanti su migliaia di altri

Intercettazioni, nuovo giro di vite Centrodestra per il divieto assoluto

Gli altri punti: processo breve senza norma transitoria e prescrizione più celere

Le strategie della maggioranza

Il nuovo ddl intercettazioni e i divieti di pubblicazione

1 Il Pdl avrebbe intenzione di ripristinare il divieto assoluto di pubblicazione, anche parziale o per riassunto, di documentazioni e atti relativi a conversazioni telefoniche anche non coperte da segreto fino alla chiusura delle indagini preliminari

Il processo breve e la norma transitoria

2 Dal 28 marzo alla Camera arriva il ddl sul processo breve che potrebbe portare in prescrizione i vecchi processi in cui è imputato il premier. Per evitare effetti devastanti su migliaia di processi, si pensa di cancellare la norma transitoria che prevede la retroattività

La rivisitazione della legge Cirielli

3 Per affrontare il nodo dei processi di Berlusconi, i suoi avvocati pensano a un'altra legge da far partire presto al Senato: una rivisitazione della Cirielli del 2005 per assicurare agli incensurati un taglio ulteriore (un quarto) dei termini di prescrizione del reato

ROMA — Intercettazioni, rienco spuntare il giro di vite contro giornalisti ed editori. Il Pdl intenderebbe riesumare il divieto assoluto di pubblicazione, «anche parziale o per riassunto, della documentazione e degli atti relativi a conversazioni anche telefoniche... pure se non coperti da segreto... fino alla conclusione delle indagini preliminari». La maggioranza, così, tornerebbe al testo varato dal Senato e poi modificato in commissione dalla Camera grazie ai voti di Fli e dell'opposizione. Su altri punti di quel testo licenziato da Palazzo Madama, però, si concentrarono le osservazioni critiche del Quirinale, che sottolineò il colpo di grazia alle inchieste per quel che riguarda le indagini contro ignoti e il divieto di attivare gli ascolti per i cosiddetti «reati spia» (estorsione, usura, ecc.) che solitamente portano all'associazione mafiosa.

Per rimodulare la legge sulle intercettazioni, dunque, la Consulta giustizia del Pdl — riunita ancora ieri — ha chiesto al senatore Roberto Centaro di preparare per martedì prossimo una relazione sulle «criticità del testo» varato dal Senato. La strada dunque è tracciata: ora che Fli ha ridotto il suo potenziale offensivo, la maggioranza ha in mente una operazione chirurgica-

ca di taglia e cucì che, tuttavia, dovrà sempre tenere conto delle osservazioni del Quirinale e della Procura nazionale antimafia.

Alla Camera il ddl intercettazioni è già in Aula: per questo la Consulta del Pdl ha scartato l'ipotesi di ripartire da zero, con un nuovo provvedimento, facendo intravedere invece la strada di un maxi emendamento da approvare ad aprile o a maggio. A partire dal 28 marzo, invece, l'Aula discuterà il ddl sul processo breve, che potenzialmente avrebbe la forza di portare alla prescrizione i vecchi processi (Mills, Mediatrade, Mediaset) in cui è imputato il Cavaliere. Ma la norma transitoria di quel testo avrebbe effetti devastanti su migliaia di processi: per cui, nella poderosa squadra di avvocati del Pdl, si sta rafforzando l'idea di cancellarla. E di affrontare il problema dei vecchi processi di Berlusconi con una leggina da far partire al Senato: una rivisitazione della Cirielli del 2005 che stavolta assicurerebbe agli incensurati un taglio ulteriore (di un quarto) dei termini di prescrizione del reato.

Di carne al fuoco ce n'è molta. E se dovessero concretizzarsi tutti i testi sulla giustizia che il Pdl sta mettendo in cantiere, le Aule parlamentari dovrebbe-

ro lavorare giorno e notte. Al Senato, Giuseppe Valentino (vice di Ghedini alla Consulta) dice che ormai i tempi sono maturi anche per far ripartire il disegno di legge 1440 sul processo penale, che riguarda i rapporti tra il pm e la polizia giudiziaria. Ma altre urgenze premono.

Innanzitutto il processo Ruby nel quale, dal 6 aprile, il premier dovrà rispondere di concussione e di prostituzione minorile. Su questo secondo reato sta lavorando Centaro per provare a reinserire nella ratifica della Convenzione di Lanzarote la competenza del tribunale circondariale su quello distrettuale: vale a dire che Berlusconi dovrebbe essere processato a Monza e non a Milano. E c'è addirittura chi pensa di reintrodurre la querela di parte per la prostituzione minorile quando il minore ha tra i 16 e i 18 anni.

Però la via maestra per tentare di arginare il processo Ruby è quella del conflitto tra poteri dello Stato sostenendo la tesi del reato ministeriale. Maurizio Paniz, capogruppo pdl nella giunta delle autorizzazioni, è convinto che il conflitto potrebbero sollevarlo, insieme, sia la presidenza del Consiglio sia la Camera. Enrico Costa, inoltre, non esclude che la strada dell'«improcedibilità» e quella del conflitto tra poteri potrebbero



essere percorse in contemporanea.

Angelino Alfano ha infine il problema di dover mettere a punto le riforme costituzionali che martedì — in vista del Consiglio dei ministri straordinario — dovrà presentare alla Consul-

Il processo Ruby

Il pdl Centaro lavora su competenze e norme sui minori per spostare il caso da Milano a Monza

La smentita di Alfano

«La riforma della Giustizia non prevede che il Csm inquirente sia presieduto dal Guardasigilli»

ta del Pdl: «Smentisco in via assoluta che la proposta di riforma della Giustizia preveda che il Csm inquirente sia presieduto dal ministro della Giustizia», ha detto il Guardasigilli per rassicurare chi teme che le Procure finiscano alle dipendenze del governo. Per la rivoluzione alla Corte costituzionale — auspicata di recente da Berlusconi — l'operazione sarà più complessa. Perché qui si entra nella sfera delle riforme che toccano la forma dello Stato.

Dino Martirano